



**NOTA**  
6 febbraio 2008

Con riferimento alla nota unitaria CGIL, CISL, UIL del 2 ottobre 2008 diffusa a seguito della emanazione degli atti:

- *Intesa ai sensi articolo 8 comma 6 della legge 5 giugno 2003 n. 131 in materia di accertamenti di assenza di tossicodipendenza del 30 ottobre 2007 .*
- *Accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome in merito a "Procedure per gli accertamenti sanitari di assenza di tossicodipendenza o di assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope in lavoratori addetti a mansioni che comportano particolari rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute di terzi applicative del provvedimento n.99/cu 30 ottobre 2007" del 18 settembre 2008*

confermando prioritaria l'urgenza di stabilire forme di regolazione adeguata e condivisa del problema, ribadiamo la nostra contrarietà nei riguardi di punti rilevanti contenuti nell'*Intesa* e nell'*Accordo* tra Governo Regioni e Province autonome e confermiamo il dissenso espresso, a suo tempo, in merito alla decisione del Governo di portare il testo dell'*Accordo* all'approvazione della Conferenza Stato Regioni del 18 settembre 2008 ignorando la precisa "richiesta di sospensione" delle Organizzazioni sindacali.

Si ricorda che il Sindacato aveva motivato tale richiesta anche in riferimento **all'atteggiamento, di assoluta irrilevanza, riservato ai lavori della Commissione tecnica**, composta da autorevoli esperti delle istituzioni e delle parti sociali lungamente impegnate nel giungere all'individuazione di procedure adeguate e, pertanto, alla definizione di un testo scientificamente condivisibile e congiuntamente accettabile.

Il provvedimento entra in forte conflitto e contraddizione con norme attinenti le relazioni contrattuali, ma anche con diritti individuali non negoziabili delle lavoratrici e lavoratori.

Molti sono i punti di inaccettabile criticità che riguardano questioni come:

- la tutela dei lavoratori/trici,
- la tutela della loro privacy,
- la valutazione dei protocolli di accertamento,
- i diritti dei lavoratori/trici regolati dalle leggi e dai contratti,
- le responsabilità civili e penali addossate a figure professionali - come i medici competenti - sulla base di norme non chiare ed indeterminate.

Due inoltre le disposizioni previste dal provvedimento che ci sembrano particolarmente pregiudizievoli:

- l'effettuazione sistematica dei test "successivamente ad un incidente sul lavoro per escludere l'assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope".
- l'accertamento da effettuarsi a seguito di segnalazione per "ragionevole dubbio" da parte del datore di lavoro o un suo delegato;
- l'incongrua possibilità consegnata alle aziende di procedere, in assenza di una puntuale precisazione in merito alla delimitazione del campo e delle effettive mansioni svolte, ad accertamenti diffusi, in alcun modo motivati.

Mentre giudichiamo grave l'affidamento a strutture private ed esterne alle stesse imprese - anche promosse dalle Associazioni datoriali e costituite ai sensi dell'art.39 del d.lgs. 81/08 - della possibilità concreta di costituire banche dati e schedature di massa sulle abitudini dei lavoratori/trici, prive, tra l'altro, di sistemi di controllo apprezzabili.

A partire da queste ragioni ricordiamo che Cgil, Cisl e Uil, nell'ottobre 2008 avevano:

- formalmente richiesto al Presidente della Conferenza delle Regioni dott. Vasco Errani e al Ministro del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali On. Maurizio Sacconi un incontro - richiesta che non ha avuto alcun riscontro
- richiesto la sospensione dell'approvazione dell'Accordo
- sollecitato l'immediata ricostituzione della Commissione tecnica.

Ricordiamo infine che - a seguito dell'Accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome in merito a "Procedure per gli accertamenti sanitari di assenza di tossicodipendenza o di assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope in lavoratori addetti a mansioni che comportano particolari rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute di terzi applicative del provvedimento n.99/cu 30 ottobre 2007" del 18 settembre 2008 - le

Categorie dei Trasporti aderenti a Cgil Cisl Uil hanno presentato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio per "l'annullamento previa idonea cautela dell'atto 187/CRS della Conferenza permamanente nonché di ogni altro atto antecedente o presupposto attuativo esecutivo consequenziale e comunque connesso".

Riteniamo pertanto indispensabile la modifica del provvedimento in questione e la ricostituzione della commissione (composta da esperti delle istituzioni e delle parti sociali) autoritativamente ed immotivatamente sciolta dal Governo.

In particolare riteniamo auspicabile che la commissione sia integrata con la partecipazione di rappresentanti degli istituti previdenziali e della prevenzione nonché di rappresentanti delle associazioni dei medici del lavoro e competenti al fine di valutare compiutamente tutti gli impatti delle normative sul mondo del lavoro.

Riaffermiamo, pertanto, la nostra disponibilità a lavorare per giungere, nel pieno rispetto delle reciproche autonomie e delle potestà regolative, alla definizione di un testo condiviso, partecipato e rispettoso delle condizioni e dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.